

Ricordo di Bruno Loraschi

Bruno Loraschi è stato chiamato dal Signore: la sua fede granitica maturata in un tempo di difficoltà e sofferenze è stata per tutti noi un faro sicuro a cui fare riferimento nei momenti di insicurezza. Bruno amava ricordare di sé l'esperienza della conversione maturata da autodidatta in un confronto diretto con la Parola, Parola che "mentre leggeva" gli riscaldava il cuore. Erano gli anni della guerra civile, dell'occupazione nazifascista. L'esperienza religiosa e quella sociale politica formarono l'uomo che abbiamo conosciuto, che trovò nel metodismo la sua naturale dimensione: divenne profondo conoscitore della Parola, determinato amministratore sia nell'ambito pubblico che ecclesiastico. Socialista della corrente di Lombardini, Loraschi fu sindaco di Sissa dove si adoperò per la Laicità dello Stato, oltre che per il miglioramento delle condizioni sociali realizzando l'Asilo poi dedicato a S. Allende. Fu promotore con un gruppo di pionieri parmigiani ed insieme al caro amico e pastore Sergio Aquilante del Centro Studi per il Cristianesimo sociale nato proprio dai Convegni di Mezzani. Più recentemente è stato promotore a Parma del Centro Culturale G. Ferreri, di stampo ecumenico. Sempre a Mezzani quarantenni fa Bruno fu promotore della ristrutturazione delle ex scuole evangeliche per la creazione di un Centro di seconda accoglienza per gli immigrati. Da alcuni anni, insieme a Sergio Aquilante e ad Alfonso Manocchio organizzava la redistribuzione dei giovani migranti che arrivavano in Sicilia accolti attraverso la rete evangelica del Centro migranti e degli altri Istituti siciliani. Si creò così un primo nucleo di migranti evangelici prevalentemente ghanesi che rivitalizzarono il gruppo metodista di Mezzani mentre altre nostre Chiese evangeliche rurali nello stesso periodo scomparvero. Bruno Loraschi si adoperò per cercare loro casa, lavoro e per l'integrazione. Nacque il modello di integrazione denominato Mezzani, da cui prima il progetto missionario Mezzani, poi Mezzani II Distretto affidato negli ultimi dieci anni alla CEVAA. Sempre del gruppo metodista di Mezzani, Bruno soleva ricordare la profonda amicizia con i compagni e le compagne di una vita con cui militò politicamente ma anche testimoniò una fede incrollabile. Bruno non si è mai sottratto nell'impegno per il riscatto degli umili e degli oppressi, sia nell'aiutare i migranti, sia nell'aiutare donne oppresse dalla schiavitù della strada o ex carcerati. Si impegnava personalmente, anche economicamente. Mi aveva rivelato una volta che per la Chiesa e soprattutto per gli ultimi aveva speso di tasca sua molti soldi, di cui non si era mai pentito perché ogni volta poi ne aveva ricevuto un riscontro positivo. E di questo ringraziava il Signore. Sul piano civile più recentemente si era battuto per la verità sul caso di Emmanuel Bonsu, giovane studente scambiato per un palo di un pusher e aggredito a Parma dai vigili urbani, ma anche per il caso della Moschea di Parma. Bruno Loraschi è stato membro del Consiglio di Chiesa di Parma Mezzani, di cui è stato Presidente per circa venti anni, è stato membro del CP OPCEMI (con Massimo Aquilante) e di molti altri comitati a livello nazionale. Sempre a Parma con grandi pionieri ormai scomparsi del dialogo ecumenico in città (i coniugi Maria Grazia Sbaffi e Armando Palazzino, past. Di Muro e per parte cattolica Oneglia Ravasini) Bruno Loraschi partecipò alla creazione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma, che anima ancor oggi il dialogo ecumenico della Provincia di Parma. Da questa esperienza nacque successivamente anche l'esperienza del Forum IV ottobre, per il dialogo interreligioso. Bruno alla propria esperienza di fede in questi momenti di confronto ecumenico o interreligioso univa sempre un'attenzione al quadro sociale, ribadendo l'impegno delle metodiste e dei metodisti parmigiani per la città ed il sociale. Bruno Loraschi è stato una sentinella evangelica, sempre sulla barricata, sempre pronto: a differenza di quella biblica Egli ha sempre saputo cosa rispondere, analizzando finemente e politicamente sia gli eventi locali che internazionali. Certamente non sapeva a che punto fosse la notte che stiamo vivendo (e che forse lui aveva già vissuto da giovane) ma certamente, soprattutto negli ultimi anni, ha saputo sempre analizzare il contesto sociale e politico impartendoci importanti lezioni. Per tutti coloro i quali lo hanno conosciuto rimarrà indelebilmente una figura a cui far riferimento nella vita. E da portare nel cuore per il suo smisurato amore verso il prossimo oppresso ed oppressa. Questa è

la nostra pace, la vera speranza nell'attesa che la notte passi realmente e che l'alba di un nuovo giorno sorga riunendoci nuovamente nel Regno dei Cieli.

Il presidente Andrea Magnano